

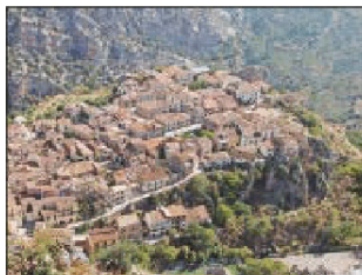
■ CIVITA La Provincia ha diffidato il Comune per lo sfioramento dei parametri sull'acqua depurata

Escherichia coli nelle gole del Raganello

Il sindaco ha 15 giorni per inoltrare nuove analisi e dimostrare che l'impianto funziona

di VALERIO PANETTIERI

COSENZA – Autorizzazione dello scarico “sospesa” e Comune diffidato. E ora c'è tempo 15 giorni per dimostrare che gli scarichi del depuratore sono di nuovo a norma. Succede a Civita, in provincia di Cosenza, uno dei Comuni che fa parte dell'agglomerato di Castrovillari, ovvero uno dei principali agglomerati oggetto di infrazione da parte dell'Unione Europea. Qui il depuratore “Valle Piccola” scarica nel torrente Raganello, una riserva naturale molto visitata da turisti e appassionati di rafting. Il torrente, poi, prosegue il suo percorso fino al mare, sfociando a Villapiana, sullo Jonio cosentino. E sempre qui, stando



Il borgo di Civita

alle rilevazioni dell'Arpocal, le acque in uscita non sarebbero conformi. Per ben due volte infatti, nel corso dell'anno scorso, sono stati rilevati sfioramenti sull'azoto ammoniacale e soprattutto sulla presenza dei batteri di escherichia coli, segno di contaminazio-

ne fecale. Le prime analisi, stando alla determinazione della Provincia di Cosenza che ha portato alla diffida, sono state effettuate dall'Arpocal a giugno del 2016. Le analisi accertarono lo sfioramento dei parametri fissati per la presenza di escherichia coli nell'acqua.

Ad agosto, invece, l'Arpocal accertò nuovamente lo sfioramento, aggiungendo anche la presenza fuori scala di azoto ammoniacale. In mezzo c'è anche un verbale redatto dalla capitaneria di porto che certificava l'infrazione amministrativa. Dunque la questione è andata avanti nel tempo. Ma nonostante la documentazione a riguardo sia stata acquisita dalla provincia tra settembre e ottobre

del 2016 la diffida è arrivata soltanto adesso. Il Comune, entro 15 giorni a partire dal 25 di maggio appena trascorso, dovrà dimostrare che gli scarichi del depuratore sono nuovamente nella norma, altrimenti si potrà procedere con una revoca definitiva dell'autorizzazione allo scarico delle acque. Il Comune, quindi, dovrà necessariamente intervenire per ripristinare la buona qualità delle acque in uscita dall'impianto di depurazione che, in questo caso, smaltisce soprattutto reflui urbani, fognature. Adesso spetta all'Arpocal chiarire o meno se il problema è stato risolto, solo che ad inoltrare i risultati dovrà essere lo stesso Comune oggi oggetto di diffida.